

**Pds: «Troppi tagli all'università il governo riveda i conti»**

«Il governo verifichi con attenzione i conti per quanto riguarda l'entità dei tagli al sistema universitario. A chiederlo è il Pds, preoccupato per l'entità dei tagli riservati dalla manovra straordinaria al settore dell'università e ricerca: il 3 per cento applicato a tutti i capitoli di bilancio, mentre per le altre amministrazioni dello Stato il taglio del 5 per cento si applica solo alle spese non fisse, come gli stipendi. Tradotto in cifre significa una riduzione di 214 miliardi, pari al 30 per cento delle spese non fisse che sono di circa 700 miliardi. Analoga preoccupazione è stata espressa dalla Conferenza dei Rettori che, in un comunicato, hanno chiesto al governo di correggere il tiro.

Per il Pds non è in discussione il sacrificio straordinario, ma sulla stessa linea degli altri settori. «Se si deve risparmiare - afferma Giovanni Ragone, responsabile del settore università del Pds - la strada migliore è quella di annullare i decreti probabilmente illegittimi dell'ex ministro Podestà». L'indicazione del Pds al governo è di tagliare guardando a questi capitoli, salvando il fondo ordinario delle università.



L'aereo militare precipitato su una scuola di Casalecchio, vicino Bologna, nel dicembre 1990

Luca Bruno/Ap

# Jet sulla scuola, tutti colpevoli

## Casalecchio, militari condannati a 2 anni e 6 mesi

Tre condanne a 2 anni e 6 mesi. Si è concluso così il processo per il disastro del dicembre '90, quando un jet militare piombò su una scuola di Casalecchio. Condannati il responsabile della torre e il colonnello del terzo stormo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIGI MARCUCCI**

BOLOGNA «Non ho parole ma non posso dire che me l'aspettavo. Niente caccia? Prego? Niente è andata così? Ma ha avuto dei pensieri? Alla luce di questa sentenza rinfarebbe le stesse manovre di quel giorno? Sono senza parole» dice il tenente Bruno Viviani allontanandosi.  
Il tribunale di Bologna lo ha appena condannato per omicidio colposo plumbo. Per i giudici il pilota insieme al tenente Roberto Corsini responsabile operativo e al colonnello Eugenio Brega ex comandante del terzo stormo dell'Aeronautica militare è responsabile della morte di dodici allievi dell'Istituto tecnico commerciale Salvemini. Il 6 dicembre del '90 poco dopo le 9 del mattino un jet militare impazzito piombò in fiamme sulla scuola. La classe fu fu de-

cimata 90 studenti rimasero ustionati alcuni in maniera gravissima. Prima di sfuggire al controllo del pilota l'aereo stava partecipando a un'esercitazione per tarare i radar di un reparto di artiglieria contraerea.  
Viviani e i suoi due superiori sono stati condannati a due anni e sei mesi ciascuno. La sentenza prevede anche le spese processuali e il risarcimento danni ai familiari delle vittime. Il tribunale presiede da Mario Antonacci ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero Massimiliano Serpi. Il reato di incendio colposo è stato assorbito da quello di disastro aereo. Ai familiari delle vittime le provvisorie sono state fissate tra i 60 e i 150 milioni.  
«Questa sentenza è un primo passo per ristabilire un rapporto

corretto tra società civile e militare», dice Gianni Devani ex vicepresidente del Salvemini e rappresentante dei lavoratori della scuola. «Una conclusione diversa dal processo avrebbe voluto dire che tutto è successo per una fatalità. Credo che l'immagine dell'Aeronautica militare sarebbe stata meglio salva guardata se avessero francamente ammesso di aver commesso un errore».  
«Devono capire che sono cittadini come noi», taglia corto il genitore di una ragazza morta nel disastro aereo. In aula c'è commozione ma le lacrime e la sentenza non hanno sciolto il groppo di rabbia sedimentatosi durante il braccio di ferro a distanza tra familiari delle vittime e gerarchie militari. Subito dopo l'incidente l'Aeronautica aveva ordinato un'indagine in tema conclusasi con un verdetto di autoassoluzione. «Prendono che a giudicare l'Aeronautica sia solo l'Aeronautica», commentarono i genitori dei ragazzi.  
«Le sentenze non si discutono o si impugnano o non si impugnano», dice l'avvocato Mauro Zito che per tre mesi ha difeso Viviani, Brega e Corsini sostenendo che «avevano fatto tutto il possibile per impedire l'evento». «Leggeri i motivi della decisione poi deciderò se fare appello», dice ancora Zito.

«Ma siccome le decisioni sono molto diverse da quelle che io mi aspettavo devo dare per scontato che farò appello». Il solo imputato presente alla lettura del dispositivo era Viviani. Era rimasto sulla porta perché l'aula era piena. Dopo aver sentito le prime parole pronunciate dal presidente Mario Antonacci è subito uscito.  
La mattina del 6 dicembre '90 decollò dalla base aerea di Verona Villafranca a bordo di un aereo da addestramento un «Macchi Barzocchi 326» Velivolo maneggevole ritenuto capace di star su anche da solo e per questo ribattezzato «Macchino» dai veterani dei cieli. Era una mattina limpida compito di Viviani era di fare tre picchiate su una postazione antiaerea nella zona tra Padova e Ferrara. Al termine della seconda l' motore del aereo perse improvvisamente gin si «piantò». Viviani riuscì a riprendere quota e dopo qualche esitazione decise di puntare su Bologna. Il motore continuava a non funzionare, per tenerlo in vita bisognava continuamente tenere premuto il tasto «relight» che di norma si usa solo per l'accensione del jet. In realtà l'aereo stava perdendo carburante ma questo divenne chiaro solo sopra Bologna quando il velivolo cominciò a beccheggiare patosamente.

Viviani decise di lanciarsi tutto contro la calotta svenne, si ritrovò all'ospedale con un paio di vertebre fratturate. Solo un paio di giorni dopo gli dissero che l'aereo non era caduto in una zona spopolata sulle colline ma su una classe dove si faceva lezione di tedesco.  
Il pubblico ministero Massimiliano Serpi aveva già concesso la sua requisitoria chiedendo la stessa pena per i tre ufficiali perché alle maggiori responsabilità del pilota che aveva deciso senza consultare la base di puntare su Bologna corrispondeva la maggiore esperienza di Brega e Corsini che avrebbero dovuto adoperarsi per meglio gestire l'esperienza.  
Secondo la difesa tutti i parametri disponibili suggerivano di puntare su Bologna. L'aeroporto più vicino e idoneo ad accogliere un aereo in difficoltà. Non essendo un incendio conclamato a bordo ha sostenuto sempre la difesa il pilota aveva l'obbligo di portare il velivolo a terra. Ma i periti hanno segnalato che in quei pochi minuti di volo c'era stato un consumo di carburante anomalo. Le cui cause sono rimaste sconosciute. Il pilota secondo l'accusa avrebbe dovuto accorgersene prevedere la possibilità di un incendio e prendere misure adeguate ad evitare un disastro.

**Napoli, arrestato un quattordicenne**

# Uccise il padre che lo maltrattava

Risolto il giallo del contrabbandiere napoletano trovato carbonizzato, nove mesi fa in un'auto a Secondigliano? Quello che sembrava un delitto di camorra, sarebbe stato invece un omicidio. Ad ammazzare l'uomo sarebbe stato il figlio Aurelio, di 14 anni che vive a in Calabria con i genitori adottivi. Il ragazzo, che non ha confessato, sarebbe caduto in numerose contraddizioni. Si sarebbe vendicato del padre, che pretendeva soldi dai coniugi affidatari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Il corpo carbonizzato di Luigi contrabbandiere di cinquant'anni fu trovato in un'auto la sera del 14 maggio dello scorso anno in una stradina di Secondigliano. Gli investigatori pensarono subito ad una spietata esecuzione di camorra. Dopo nove mesi di indagini invece saltò fuori la terribile verità. Ad ammazzare l'uomo uno sbandato alcolizzato sarebbe stato il figlio Aurelio che allora aveva poco più di 13 anni. Il ragazzo che abitava a Crotona in Calabria, lo avrebbe ammazzato perché il padre pretendeva che lui si facesse consegnare somme di danaro dai genitori adottivi ai quali venne affidato nel 1988. Il ragazzo è stato fermato dai poliziotti della squadra mobile. È accusato di aver ammazzato Luigi con una pistola calibro 7,65 e di aver dato fuoco al corpo della vittima. Quel 14 maggio di un anno fa Aurelio era venuto a Napoli da Crotona. Agli agenti che lo trovarono nella casa del padre disse di essere scappato con una ragazzina.

Poi arrivato a Secondigliano in una zona di aperta campagna cominciò a sparare contro l'uomo numerosi proiettili. Poi proprio come i più incalliti camorristi diede fuoco all'auto. Gli automobilisti segnalavano al «113» le fiamme alte che uscivano dall'autovettura. Sul posto si precipitarono vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Soltanto a rogo spento emerse in ogni dettaglio il macabro scenario: il corpo della vittima completamente carbonizzato al polso un orologio con le lancette ferme alle 23,45. L'ora del delitto presumibilmente intanto con tutta calma Aurelio sarebbe tornato nella casa del padre. Chiuse la porta dall'interno e finse di essere stato imprigionato nell'appartamento dal papà. Lo liberarono i vicini che stavano montando un'antenna sul terrazzo della palazzina.  
Ad armare la mano del ragazzo sarebbe stata secondo gli inquirenti la continua richiesta di danaro che Luigi faceva ai genitori adottivi di Aurelio proprio attraverso il figlio.

La storia di questo ragazzo è ben nota al Tribunale per i minorenni di Napoli. Una storia di precarietà, emarginazione, solitudine. Con la morte nel 1987 della madre la sua famiglia scomparì. Impossibile fare affidamento sul padre Luigi calzolaio disoccupato con precedenti penali per contrabbando di sigarette. Il ragazzo dopo un lungo peregrinare venne affidato ad una famiglia di Crotona, la città della madre. Stessa sorte toccò al suo fratellino e alle due sorelline.

L'impatto con quel padre violento, ridotto ad un cencio dal vino, è terribile. Aurelio deluso vuole tornare in Calabria. Poi il padre gli propone di mangiare una pizza in un ristorante. Ma Luigi non ha neanche i soldi per pagare. Il ragazzo tira fuori le ultime ventimila lire e salda il conto. Una volta a casa padre e figlio cominciano a litigare. L'uomo gli grida in faccia «Che sei venuto a fare a Napoli? Tornatene a Crotona e ruba qualche milione alla famiglia che ti ospita».  
La terribile verità è venuta fuori dopo i tanti interrogatori a cui stato sottoposto il ragazzo. Appena scoperto il delitto Aurelio venne trovato dagli agenti nell'abitazione del padre alla periferia di Melito. Disse che il padre era uscito qualche ora prima ed aveva chiuso la porta a chiave. Eppure addosso all'uomo gli investigatori trovarono tutti gli oggetti personali, tranne le chiavi di casa. Secondo gli investigatori Aurelio nascondendo la pistola sarebbe uscito insieme al padre.

## Due sabotaggi tra Bari e Gravina. Linea bloccata, danni a due treni

Due convogli ferroviari sono stati danneggiati nel giro di un'ora a poco più di un chilometro di distanza l'uno dall'altro per la presenza di grossi massi posti da sconosciuti sui binari delle ferrovie Apulo-Iucane, lungo la linea Bari-Gravina, nei pressi di Gravina Appula, in provincia di Bari. In entrambi gli episodi non vi sono stati feriti. La corsa del primo treno, proveniente da Gravina in Puglia, in provincia di Bari, è stata bloccata dai massi nelle vicinanze della frazione di Marlotto. Nell'impatto è rimasta danneggiata solo la motrice. Un'ora dopo, quando la linea ferroviaria, che è a binario unico, era stata liberata, un altro treno proveniente da Bari ha travolto altri massi posti sui binari a circa un chilometro di distanza dal luogo del primo episodio. Anche in questo caso, gli unici danni hanno riguardato la motrice del treno. La linea ferroviaria è però rimasta interrotta, e la direzione delle ferrovie Apulo-Iucane ha attivato servizi sostitutivi con pullman per i passeggeri.

Il sindaco Antonio Bassolino: «Grande interesse per i nostri progetti»

# E ora Napoli ha conquistato l'America

Washington, New York e Baltimora: tre tappe in cerca di idee e finanziamenti per la Napoli del Duemila. Il sindaco Antonio Bassolino racconta come ha «conquistato l'America». Ha incontrato banchieri, intellettuali e autorità. La visita a Wall Street e alla comunità italoamericana. A braccio con il sindaco della Grande Mela, Rudolph Giuliani, cui ha illustrato i programmi di sviluppo e di riconversione territoriale del capoluogo all'ombra del Vesuvio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RIZZO**

NAPOLI Uno degli impegni del viaggio che il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha compiuto nei giorni scorsi negli Stati Uniti su invito dell'università di Yale era quello di illustrare i programmi di sviluppo ai quali sta lavorando la giunta e per i quali è necessario il contributo finanziario internazionale. Un altro: quello di promuovere l'immagine turistica della Napoli scopritrice del G7.

«Abbiamo segnato la svolta». È il messaggio che Bassolino ha lanciato in un incontro caputo quanto sia importante. Immagine che si ha alle spalle di una città di un paese. È l'immagine che avrà Napoli non solo soltanto quella di mandolini e Puzos, ma per molti anni è stata quella più temale degli spogliati con la pista la.  
E adesso, invece? Ora l'interesse per il calcio si fa ecceduto in città. Notevole l'attenzione e cresciuta specialmente

dopo il G7. E gli americani si sono meravigliati che dopo tanti mesi tutto ciò che è stato realizzato per il vertice è rimasto immutato all'insegna dell'ordine e dell'efficienza. E voglio aggiungere che sono rimasto impressionato dal livello di informazione che i cittadini statunitensi hanno della realtà napoletana. delle idee e dei progetti che abbiamo messo in campo appena altri giorni.  
Dunque arriveranno da oltreoceano gli sponsor per la Napoli del 2000? E il sindaco che garanzie offrirà loro?  
Io il manzillo tenezico il professor La Palombara che mi ha invitato a tenere una conferenza al club dell'università di Yale, e mi ha detto che intende promuovere un comitato di personalità che seguirà con interesse e attenzione la vicenda napoletana. Mi son bruciato un altro sì significativo. La Palombara infatti sarà a Napoli a metà marzo e in quell'occasione continuerà a intrattenere rapporti studiando le possibilità di collaborazione e investimenti.  
Che America ha trovato? Quale

impressione ha ricevuto quando ha messo piede a Wall Street? Ho incontrato diverse persone importanti è stata la lunga discussione che ho avuto con i vertici del Dipartimento per il commercio con l'estero. Abbiamo concordato che presto verranno a Napoli alcuni dirigenti per studiare da vicino le proposte che abbiamo messo in cantiere. Un esito positivo significa avrebbe ricevuto una vera e propria certificazione di qualità per Napoli il che non dimentico chiamare si traduce in un invito per tutti coloro che pensano di venire a investire all'ombra del Vesuvio. Sono stato punito da un di vertici ambasciatore culturale intellettuale e finanziario. Mi sono fermato anche con alcuni esponenti dell'industria italiana e con i dirigenti di grandi banche.  
È vero che ha invitato a Napoli il sindaco di New York, Rudolph Giuliani?  
Lui ha espresso il desiderio di venire e spero che possa farlo. È più presto anche per continuare queste scambi. Mi ha fatto un'ottima impressione. Abbiamo parlato in

che di Giovanni Falcone e mi ha anche detto che ogni volta che il magistrato andava a New York si recava nel suo ufficio.  
Lei, che è stato un esponente di primo piano del Pci e poi del Pds, avrebbe mai pensato di recarsi ufficialmente in America come sindaco di Napoli? Oltreoceano il suo passato ha suscitato perplessità?  
In visita a New York ci sono già stato molti anni fa per due giorni vissuti intensissimamente. Ero di ritorno dal Messico e fui ospite di un fine giornalista dell'Unità e mio crissimo amico Anello Coppola. Scoppiò un'emozione prematura. Ora è stato diverso. Sono stato accolto come sindaco di tutti i napoletani. Una sola volta mi è capitato che un interlocutore scendeva a parlare anche a grossa voce di mercato, di rottura di vecchie forme di assistenza, di dipendenze di Napoli e del Mezzogiorno dalla spesa pubblica e da Roma di limpido rapporto fra pubblico e privato di piena apertura a forze finanziarie imprenditoriali. Ebbene questi mi ha



chiesto «Ma tutto questo è compatibile con il Pds? Gli ho spiegato che era più che compatibile con il Pds e con la sinistra italiana e che comunque quelle erano con fermezza le mie opinioni da sindaco e che io stavo cercando di realizzarle nella realtà napoletana.  
Al suo rientro è stato accolto da una buona notizia. Come lei aveva auspicato il Gip ha deciso di reintegrare i vertici della commissione amministrativa dell'Atan sospesa qualche settimana fa sollevando più di una polemica.

Sono partito per gli Usa con un po' di rammarico a causa di quella vicenda giudiziaria che ho ritenuto ingiusta non solo verso gli amministratori dell'azienda pubblica di trasporti dell'assessor Roberto Barbieri ma anche dal punto di vista degli interessi della magistratura. Adesso il Gip ha riconosciuto che non solo i nuovi amministratori dell'Atan sono persone oneste come tutti i napoletani sapevano sanno ma che proprio essi hanno invertito una tendenza rispetto ad anni e anni nel corso dei quali erano stati consumati tanti miliardi. Io non ritengo che sia una vittoria a mio o della giunta piuttosto questo riconoscimento è importante soprattutto per il proseguimento delle indagini che serviranno a scoperciare tutto quello che all'Atan deve essere scoperchiato e mi auguro ad archiviare definitivamente il caso Barbieri. Credo che questa sia la strada da percorrere: ognuno nelle sue competenze e nella sua autonomia deve continuare a lavorare per l'affermazione della legalità e degli interessi della città.